

Volevo nel mio intervento prima di tutto affrontare la questione del metodo, che qui è stata dai colleghi dell'opposizione duramente criticata. Invece voglio esprimere il mio forte e non rituale apprezzamento per il metodo seguito dal Sindaco. Cioè quello di andare, nel momento in cui si fa una proposta così importante, come quella delle linee di indirizzo, a sentire la società bolognese, la società civile bolognese. Lo considero importante perché mi pare che tale scelta si colloca in continuità rispetto a un fatto che credo centrale. Quando nel 1999 vinse Guazzaloca, diciamo pure, questa vittoria per molti di noi è stato un duro colpo. Quello che è successo dopo, ed è questa la vera novità degli ultimi cinque anni, è che la società civile non è rimasta ferma, non è rimasta a guardare passiva. Negli ultimi cinque anni noi abbiamo visto una vivacità e un protagonismo della società bolognese che da anni non vedevamo. Non so se durante Vitali si fosse avuto una situazione di questo tipo, ma sicuramente era molto tempo che non assistevamo a Bologna a un protagonismo così forte della società civile. Sono nati tantissimi comitati, associazioni. C'è stato un forte protagonismo dei movimenti, dei sindacati. L'insieme di questi soggetti non ha soltanto rappresentato le tante anime che si sono opposte alla Giunta Guazzaloca e alle sue politiche. Ma l'insieme di questi soggetti è stato anche capace di fare proposte e questo è stato l'altro grande elemento di novità. La società civile è scesa in campo non soltanto per protestare ma anche per avanzare proposte per un diverso modello di città, rispetto a quello che ci veniva proposto dalla Giunta Guazzaloca. Io ritengo che sarebbe un errore gravissimo da parte della nuova amministrazione non continuare il rapporto fecondo che con la società bolognese si è stabilito negli ultimi anni. Sarebbe un errore gravissimo se i tanti soggetti della società bolognese che si sono animati e mobilitati negli ultimi anni tornassero a casa. La vittoria di Cofferati e la sconfitta di Guazzaloca non fa venir meno la funzione e il protagonismo di questi soggetti. Anzi, deve continuare, ed è importante che la nuova amministrazione continui in occasione delle linee di indirizzo, ma questo deve valere per tutti gli altri anni di questo mandato, a confrontarsi e a rapportarsi, a sapere accogliere e raccogliere quelle che sono le istanze di questa

società. Io lo considero un elemento assolutamente essenziale per realizzare quella che insieme, come maggioranza, abbiamo sempre detto, cioè aprire una nuova stagione di governo nella nostra città. Io personalmente come Consigliere non mi sento affatto espropriato del mio ruolo, non solo perché so bene che alla fine chi dovrà poi decidere e votare è questo Consiglio comunale, ma la cosa sbagliata che non deve assolutamente succedere è di considerare questo Consiglio comunale come una sorta di luogo chiuso, separato dalla società, incapace o con la non volontà di confrontarsi con questa società. Io credo che le decisioni che noi dovremo sapere prendere devono essere decisioni che nascono in qualche modo dal confronto e dall'arricchimento che ci arrivano appunto da quei tanti soggetti che sono stati protagonisti degli ultimi anni della vita bolognese, un protagonismo che, ripeto, non vedevamo da anni nella nostra città. Per questo esprimo apprezzamento per il metodo , che intendiamo seguire in questa discussione.

Non entrerò nel merito del documento, anche perché ci è stato appena consegnato. Sicuramente posso dire che come Rifondazione Comunista accogliamo in pieno l'invito che ci viene dal Sindaco; e cioè quello di fare proposte concrete. Noi consideriamo questo documento non un prendere o lasciare. Questo documento è una bozza, è una proposta rivolta al Consiglio comunale e alla città, e evidentemente, dovrà sapersi arricchire della discussione che avvieremo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, ed è evidente che il testo finale sarà diverso da quello che oggi ci viene proposto. Quindi noi sicuramente avizzeremo le nostre proposte e faremo i nostri interventi, per costruire quel modello di città a cui aspiriamo.

Non so se saremo sempre d'accordo, cioè se sempre riusciremo a trovare l'accordo all'interno della maggioranza. Sicuramente è nostra intenzione lavorare insieme per realizzare soluzioni avanzate. Questo è il nostro intento e su questo lavoreremo con impegno. Quello che però mi sento di dire con chiarezza, e credo anche con onestà politica, riguarda la bussola che intendiamo seguire come Rifondazione Comunista. Veniva già citato, veniva detto: "ci sono pochi soldi". So che l'amministrazione attuale sta facendo una verifica e sarà oggetto di discussione all'interno di

questo Consiglio comunale qual è la situazione del bilancio del Comune di Bologna. Ma è chiaro che il tipo di politica fatta dal governo nazionale, ha realizzato pesanti tagli nei trasferimenti agli enti locali, quindi di soldi non ce ne sono tanti. Il punto allora che noi poniamo è che bisogna definire quelle che sono le priorità. Cioè questa amministrazione che priorità di intervento si dà? Perché è questo il punto centrale, ed è questo che sarà al centro della nostra discussione, non oggi evidentemente, ma nei prossimi mesi: quali sono le priorità che questa amministrazione si dà. Ebbene, noi come Rifondazione un'idea ce l'abbiamo; e cioè che le priorità devono essere diverse da quelle che vi sono state fino ad oggi, da quelle che prima di tutto ha avuto la precedente amministrazione. Quindi le priorità che secondo noi devono essere messe al centro della discussione sono quelle di venire incontro e rispondere concretamente e positivamente ai bisogni, alle istanze, alle rivendicazioni soprattutto dei soggetti più poveri di questa società, di questa città. Quei soggetti che hanno più sofferto in termini economici e sociali in questi ultimi anni a causa delle politiche liberiste che hanno imperato fino ad oggi. È rispetto a questi soggetti che noi dobbiamo rivolgere una attenzione particolare. Guardate che non è questione di fare propaganda, perché poco prima delle elezioni sono usciti i dati ISTAT che hanno rilevato come a Bologna risiedono 40.000 persone che vivono sotto la soglia di povertà e ce ne sono altre circa 100.000 che stentano ad arrivare alla fine del mese, e parlo di pensionati, lavoratori e casalinghe. Personalmente sono convinto che questi soggetti, queste persone, siano state il motore della vittoria di Cofferati e della coalizione che l'ha sostenuto. E' da questi soggetti che è venuta la spinta più forte per vincere, ed è da questi soggetti che vengono le aspettative più forti rispetto alla nuova amministrazione. Penso quindi che a loro la nuova amministrazione debba sapere guardare e debba sapere dare risposte importanti ed efficaci. Questo sarà il nostro impegno, questa sarà la nostra bussola ed è su questo che noi vogliamo lavorare con onestà ma anche con grande coerenza.